

Lettera ai catechisti

Pasqua 2024

Amici catechisti e catechiste,

di ritorno da Roma per il CONVEGNO NAZIONALE dei direttori degli Uffici catechistici, sono grata al Signore perché la Chiesa, pur con i suoi tempi, è in continuo fermento, sempre alla ricerca di un'efficace evangelizzazione.

Noi **catechisti missionari**, vogliamo ascoltare e vedere con gli occhi del cuore i cambiamenti della nostra realtà, raccogliere le sfide per accompagnare, oggi, nel cammino di fede i nostri bimbi, ragazzi e genitori:

- Partire da noi, testimoni credibili, come esorta continuamente Papa Francesco, coltivando in modo particolare la nostra interiorità, parlare meno di Vangelo e viverlo maggiormente, riempiendo così di significato le nostre parole affinché non giungano vuote ai destinatari.
- Formarsi e aggiornarsi continuamente, abbandonando metodi scolastici e la catechesi sacramentale per abbracciare una catechesi per la vita. Interrogarsi su cosa sia, oggi, la fede per le persone e coltivare la trasversalità tra i vari settori della pastorale parrocchiale.
- Saper leggere ed abitare senza giudizio l'umanità delle famiglie che oggi incontriamo, cercando con simpatia di coinvolgerle in un cammino comunitario, con consapevolezza e rispondendo ai segni dei tempi.

- *“Immaginare una pastorale nuova che venga in soccorso alla crisi del cristianesimo domestico che fa saltare in aria il cammino di iniziazione cristiana. Tradurre il linguaggio della Chiesa pensato per un tempo in cui le persone erano per lo più nelle povertà”* per raggiungere il cuore di chi oggi vive nell'abbondanza e ha bisogno di *“umanizzare l'abbondanza”* (don Armando Matteo al convegno UCM). Se il vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, siamo consapevoli che oggi le persone hanno bisogni differenti?

- Animare la S. Messa domenicale curando e ponendo attenzione ai linguaggi, ai canti, ai gesti, al prima e al dopo: con l'accoglienza sul sagrato, e al termine, quando è possibile, un momento di convivialità (don Marco Gallo incontro di formazione 25.2.24 a Pavia).

- Tornare all'essenziale: esperienze belle di preghiera/canti, narrazione della Parola, silenzio, catechesi in uscita.

Oggi, l'Ufficio catechistico vorrebbe essere per voi, come Maria di Magdala, che il mattino di Pasqua corse con gioia a risvegliare gli apostoli dal loro torpore mettendoli in moto.

Santa Pasqua a tutti voi!

Angela e l'equipe del Servizio diocesano per la catechesi

Sommario:

Amici catechisti e catechiste	1
Catechisti: iniziatori del mistero della preghiera	2
Formazione: iniziare alla Messa	4
La messa per tutti	5
Buone prassi	6
Per Amore, solo per Amore	7
Consigli di lettura	8
Avvisi & News	9

Catechisti: iniziatori del mistero della preghiera

Incontro di formazione diocesana di domenica 14 gennaio 2024

“Iniziare, il verbo della vita.

Come avvicinare alla preghiera bimbi e genitori”

Ancor prima di iniziare l'incontro, come sempre, don Marco Gallo ci cattura con il suo sorriso contagioso, avvolgente. E penso subito che il primo insegnamento ce lo trasmette con il suo stile comunicativo, con il suo atteggiamento cordiale e familiare che crea prossimità e complicità, con il suo linguaggio schietto e diretto, con la sua capacità di coinvolgerci e di renderci coprotagonisti nell'avventura dei nostri incontri. Mi colpisce come don Marco sa porsi in dialogo con noi, in uno scambio che vuole essere alla pari: si mette in gioco con semplicità raccontandoci spesso in tono umoristico esperienze pastorali e di vita in cui ci riconosciamo (ah!, allora succede anche a te!) e che riusciamo così a sdrammatizzare; e sa ascoltare e valorizzare con parole di apprezzamento i contributi di noi catechisti. È un approccio da imitare senz'altro con i bambini che ci sono affidati, con la gioia e l'entusiasmo di chi condivide insieme un'esperienza preziosa di crescita e cambiamento. Per essere fecondi, ci ha detto don Gallo, bisogna essere felici!

Esiste una grammatica della preghiera che ciascuno di noi possiede, ma [...] occorre essere educati alla preghiera.

Se nel primo incontro don Marco ha chiesto a noi catechisti di riconoscerci come missionari, nel secondo ci ha suggerito un nuovo nome con cui chiamarci: **iniziatori ai misteri della vita e della fede**, e ci ha dato utilissimi consigli pastorali su come avvicinare alla preghiera bambini e genitori.

Esiste una grammatica della preghiera che ognuno possiede, ma come non esiste umanità senza iniziazione, così occorre essere educati alla preghiera. Fin dalla nascita, con il primo vagito, tutti apprendiamo la prima forma di preghiera, potentissima: **la richiesta di aiuto**. Le forme successive, più raffinate, richiedono un accompagnamento e un'iniziazione: la seconda, **chiedere scusa**, implica la consapevolezza che le mie azioni hanno una ripercus-

sione su di te e che la nostra relazione è più importante delle ferite che comporta. La terza forma di preghiera è **ringraziare**: significa riconoscere quanto costa all'altro quello che chiedo, onorare quanto è avvenuto, rendersi conto di essere amati. Il livello più alto e più liberante di preghiera è quello della **lode**, pura espressione di gratitudine.

Occorre essere educati alla vita umana: i bambini vanno iniziati perfino alle azioni più semplici, come il dormire e il mangiare, attraverso una ritualità che è fatta di tempi, di spazi, di narrazioni, di gesti ripetuti. Anche alla preghiera e alla Messa, quindi, i bambini devono essere introdotti e l'unico strumento è la ripetitività. Questa affermazione di don Marco, lo confesso, ha suscitato in un primo momento in me un senso di sorpresa e qualche istintiva obiezione: non è la preghiera l'attività dello spirito più libera, spontanea e personale? Ritualità e ripetitività non rischiano di imbrigliarla e zavorrarla? Illuminante, a questo proposito, è stata la citazione di Romano Guardini che osservava con quale serietà i bambini stabiliscono le regole dei loro giochi, il valore simbolico di oggetti e di gesti che devono ripetersi sempre uguali. Per i bambini, quindi, più che per gli adulti, è facile comprendere che anche il "santo gioco" della liturgia e della preghiera ha le sue leggi.

Per iniziare bambini e genitori alla preghiera, il nostro formatore suggerisce innanzitutto di aiutarli a riconoscere e benedire tre ritmi fondamentali: il primo incornicia la giornata con lo svegliarsi al mattino e l'addormentarsi la sera e dovrebbe avere il colore della gratitudine e dell'affidamento al Signore; il secondo segna la settimana: ai sei giorni lavorativi succede la domenica, che è il giorno del riposo e della festa, dell'incontro con i familiari e con Dio. È il giorno per ricreare le forze e ritrovare il senso per cui vivo e lavoro. Il terzo ritmo è quello annuale: le ricorrenze dell'anno liturgico non sono vissute sempre allo stesso modo, ma acquistano un valore e un sapore particolare a seconda di quello che stiamo vivendo.

Nell'ultima parte della sua relazione, don Marco ci dà **alcuni preziosi consigli pastorali**, che partono da una premessa illustrata con evidenza scioccante da

un video provocatorio: i bambini non vanno trattati come adulti; la forma più raffinata di amore è non confonderli con i grandi, pretendendo da loro ciò che non possono capire o fare.

Per i **bambini, fino ai 9-10 anni**, è consigliabile:

- 1) **Affidarsi alla potenza della narrazione**, che seduce sempre i piccoli. La Bibbia è un insieme di storie affascinanti. Si può attingere proprio a queste per iniziarli alla preghiera: per esempio, si può raccontare in modo accattivante la storia di Samuele.
- 2) **Costruire piccoli riti, brevi, semplici e belli**, come accendere una candela, fare un canto, baciare un'immagine....
- 3) **Se un rito funziona, non cambiarlo**. Ai bambini (diversamente dagli adolescenti come ha precisato don Marco nella risposta a una domanda) non piace la varietà, amano ripetere sempre lo stesso rituale.
- 4) Preparare tutto il necessario e dare le opportune spiegazioni prima, ma poi, **iniziata la preghiera, procedere senza più interrompere**, con la serietà di un gioco.

I bambini non vanno trattati come adulti; la forma più raffinata di amore è non confonderli con i grandi.

Molto interessanti mi paiono anche le **indicazioni pastorali per i genitori**: sappiamo benissimo come nel nostro ministero di catechisti sia cruciale coinvolgerli e come sia spesso difficile. Perché un incontro per adulti sia fruttuoso, ci dice don Marco, occorre ricordarsi che:

- 1) l'adulto non riesce ad abbandonare i suoi molteplici **ruoli** (genitore, figlio, professionista,...) e questi vanno riconosciuti;
- 2) l'adulto va accolto con la molteplicità delle **esperienze** sedimentate in lui;
- 3) va rispettato nella sua **autonomia** e nella sua piena responsabilità;
- 4) l'adulto ha forti **limiti** di tempo, di energia e di

azione; non bisogna abusarne;

- 5) un adulto tornerà se avrà la sensazione di non aver sprecato il proprio tempo, se torna a casa con almeno **un'idea buona**.

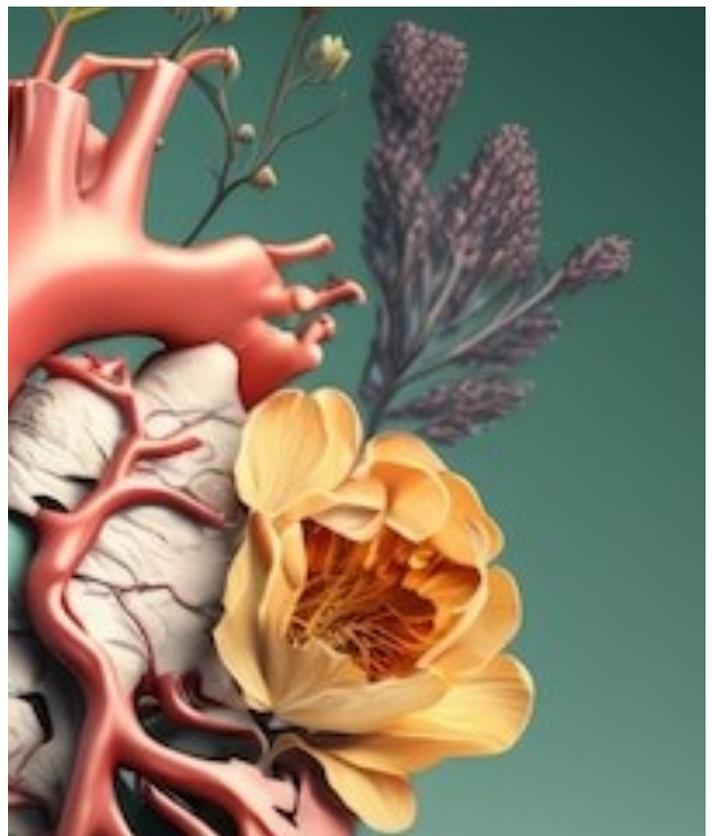
L'acrostico **REALE** ci aiuta a ricordare questi cinque aspetti: ruolo, esperienza, autonomia, limiti, elementi utili.

La conclusione è affidata alle parole di Etty Hillesum, internata in un campo di sterminio, che nel suo Diario nota come le capita sempre, camminando di buon passo lungo il filo spinato, di avvertire una voce che si innalza con una forza elementare dal suo cuore e che dice che la vita è una cosa splendida e grande. La preghiera, commenta don Marco, è questo spazio di libertà ed è fatta di accompagnamento in un gioco di mistero.

Maria Pia

Link al secondo incontro di formazione di don Marco Gallo:

<https://bit.ly/43bOkaU>



Formazione: iniziare alla messa

Incontro di formazione diocesana di domenica 25 febbraio 2024

Si è appena concluso il ciclo di incontri di formazione per catechisti, tenuti da don Marco Gallo. L'esperienza è stata estremamente positiva, da diversi punti di vista. Don Marco è una persona accogliente, coinvolgente e positiva. Ha saputo creare un clima di serena familiarità, in cui tutti si sono sentiti a proprio agio nel condividere l'esperienza personale di catechisti. Le sue parole legate alla quotidianità parrocchiale hanno fatto da specchio ai piccoli grandi problemi che ciascuno di noi incontra. Don Marco ci ha mostrato che le nostre fatiche possono diventare opportunità.

Nel primo incontro ci ha ricordato che noi siamo in missione, cioè, abbiamo spesso occasione di essere i primi educatori alla fede, proprio come i missionari: questa è una difficoltà, ma può essere anche uno stimolo a dare il nostro contributo, creando una collaborazione leale ed esplicita con la famiglia. Essere capaci di "iniziare", innescare la scintilla da cui potrà sprigionarsi la "curiosità" e l'avvicinamento alla fede, è un dono proprio del catechista, che ha avuto la grazia di riceverlo a sua volta dal Padre: questa è stata una delle riflessioni emerse durante il secondo incontro.

Solo quando la liturgia diventa significativa per il suo contenuto rituale, rimane impresso il cuore della Parola.

Nel terzo, poi, don Marco ha parlato del "rito". Ha sottolineato come esso sia indispensabile all'uomo, che senza i riti si sente disorientato. Essi sono necessari e non vanno spiegati ma vissuti. La nostra liturgia è costituita da riti delicati, che non manipolano, non costringono, non obbligano, ma ci offrono la libertà di lasciarci affascinare e coinvolgere. Solo quando la liturgia diventa significativa per il suo contenuto rituale, rimane impresso il cuore della Parola.

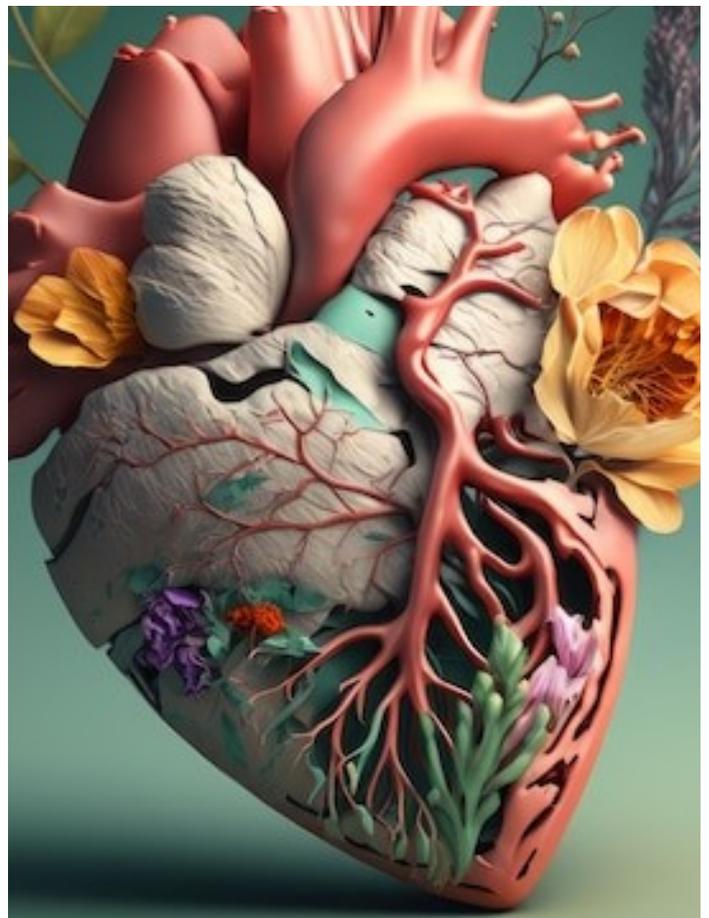
Tutto nella liturgia ha importanza: il **canto**, l'**immagine**, il **gesto**, il **silenzio**, la **preghiera** ... È una pluralità di linguaggi che dovrebbe essere utilizzata per trasmettere il messaggio.

Nella costruzione della ritualità liturgica grande importanza hanno anche l'**accoglienza**, prima della Santa Messa, per fare gruppo nell'ottica della fraternità, e una condivisione successiva alla conclusione della celebrazione, attraverso un momento di **convivialità**.

Don Marco ci ha lasciato la consapevolezza che non possiamo pretendere di vedere subito i frutti di ciò che seminiamo, ma che la bellezza della nostra missione sta nell'accompagnare chi ci è stato posto accanto con l'esempio e la condivisione reciproca, senza dimenticarci di andare incontro all'altro con la gioia nel cuore e il sorriso sulle labbra. Anche in questo don Marco ci è stato da modello.

Lilia e Valeria

Link al terzo incontro di formazione di don Marco Gallo:
<https://bit.ly/3wKGwZb>



La messa per tutti

Le porte della chiesa sono chiuse. Non si può entrare. Alle 17.50 non c'è più posto per la celebrazione eucaristica del Natale 2020. I fedeli esclusi si allontanano dal sagrato a testa bassa: delusi, mortificati, irritati, rassegnati alle norme precauzionali per la pandemia.

Anch'io ero tra questi esclusi. Il ricordo di quel vissuto è affiorato di sorpresa mettendo a tema l'inclusione, ossia l'appartenenza e la partecipazione delle persone con disabilità in seno alle nostre comunità. Questa particolare esperienza di esclusione forse mi permette di avvicinarmi a comprendere il vissuto di quelle persone emarginate o escluse tutte le volte che le celebrazioni e gli incontri nelle nostre parrocchie sono di fatto respingenti, sia pure involontariamente. Non è solo questione di barriere architettoniche. A fare male non sono solo i muri, gli ostacoli fisici, ma anche i ponti mancanti della comunicazione, non ancora costruiti o non utilizzati. Inclusione comporta accettazione dell'essere tutti diversi e allo stesso tempo sentirci tutti insieme un 'noi'. *Noi*, non *noi e loro*.

Mi piace pensare che il noi della comunità a cui sento di appartenere non sia una piccola folla indistinta, ma un insieme di persone, conosciute o no, che si accolgono con le proprie caratteristiche e le proprie esigenze.

Quando la Messa sta per iniziare Antonia entra dalla porta laterale, quella con la rampa, sulla sua sedia a rotelle spinta dal figlio fino allo spazio tra il pilastro e la prima panca.

Giuseppe arriva presto per sedersi sulla sedia sotto l'altoparlante, per essere sicuro di sentire.

Nicola ha il suo posto nella panca laterale più vicina all'altare per riuscire a vedere con distanza e illuminazione adeguate.

A fare male non sono solo i muri, [...] ma anche i ponti mancanti della comunicazione, non ancora costruiti o non utilizzati

Il piccolo Carlo, di solito molto inquieto, durante i canti si avvicina al coro con la sorella maggiore per dondolarsi sereno al ritmo della musica.

Francesca sta accanto alla sorella che le fa la traduzione in LIS.

Mariella si accosta per prima a ricevere l'Eucarestia con la particola senza glutine.

E poi c'è Alessio, che ora finalmente sta volentieri nel gruppo dei compagni e si impegna a cantare regalando generosamente le sue stonature.

Dopo la Messa c'è il tempo dei saluti, alcuni frettolosi, altri prolungati sul sagrato, comunque calorosi.

Tutto questo non è un'utopia, bensì piccoli passi possibili del cammino dell'inclusione, di cui sottolineo il nesso con le proposte conclusive di don Marco Gallo nell'incontro di formazione *Iniziare alla Messa*. Ne accenno alcuni tratti che mi riprometto di approfondire: l'importanza del prima e del dopo da vivere anche sul sagrato; la musica e il canto scelti con cura; la Parola che non viene sovraccaricata di troppe parole; le preghiere e i gesti che necessitano di un innesco, non di una spiegazione; l'Eucarestia vissuta con la consapevolezza che celebrare è un mistero, non un messaggio.

Eugenia

Sito del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della CEI:

<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/>



Buone prassi

Catechismo alternativo... un po' missionario!

Presso l'oratorio di Giussago si è concluso lo scorso novembre il **corso di cucina per piccoli chef** – versione autunnale. Hanno partecipato 120 bambini di diverse età e religioni: l'iniziativa, infatti, pur svolgendosi in un ambiente cristiano, ha voluto aprire le porte a tutti i bambini del mondo, senza alcuna distinzione.

A ogni appuntamento settimanale, prima di cucinare ho intrattenuto i bambini con una storia di Bruno Ferrero tratta dal libro *"365 piccole storie per l'anima"*. Si tratta di storie che parlano di amicizia, d'amore verso il prossimo, di pace, di uguaglianza e anche di Dio.

I bambini al termine del mio racconto dovevano indovinare il messaggio che si celava dietro alla storia e capire come questo messaggio potesse rispecchiarsi nella loro vita. Ciò che è emerso dai loro piccoli



cuori è stato veramente confortante.

Spesso anche i genitori, le nonne e i nonni si sono fermati ad ascoltare le mie storie, mostrandosi simpaticamente interessati.

Una volta finito il corso, ho incontrato per caso una bambina che ha partecipato all'iniziativa e mi

ha fatto molto piacere vederla riconoscermi e salutarmi con affetto e gratitudine per il tempo passato insieme. Ho avuto anche il piacere di parlare con alcuni genitori i cui figli non frequentano il catechismo ma che, tuttavia, sono stati piacevolmente colpiti dall'atmosfera di condivisione e amicizia che si è creata durante il corso di cucina, tanto da prendere in considerazione l'idea di iscrivere i propri bambini a catechismo.

Mi piace pensare che iniziative come queste potrebbero essere il punto di partenza per avvicinare persone che, per scelte di vita, si sono allontanate dalla Chiesa.



Perché non mostrare loro un luogo dove tutti sono accolti, dove è possibile stare insieme facendo qualcosa di divertente, e perché no, sentire racconti che parlano di Dio?

Perché non far loro vedere (ai piccoli e ai grandi)

che esistono persone che ancora credono in Lui?

Forse potrebbe essere un esempio, anche nel suo piccolo, di catechismo missionario?

*Patrizia
(unità pastorale di Giussago)*

Per Amore, solo per Amore ... Vivi davvero ... (Giorgia)

Roma, 14 luglio 2023, al civico 133 di via delle Magnolie, nello scantinato di un enorme ed austero edificio, sede della Previdenza Sociale romana, dita sottili picchiavano freneticamente sulla tastiera di un computer. Le mani in questione sono di Giulio Belpopolo, trentotto anni, impiegato modello, che ha fatto dell'ordine e della precisione la sua legge. Nessuna assenza, nessun ritardo, nessun errore o dimenticanza in ben dieci anni di lavoro. Alle 12,30 come ogni giorno, Giulio scende di sotto, all'angolo con via Valdossola, entra nella trattoria ANTICO VILLAGGIO e come ogni giorno si siede al tavolo, lo stesso tavolo, e ordina il pranzo. Quel giorno però, accade qualcosa di imprevisto. Si sente chiamare. "Giulio, Giulio!" Giulio si volta di scatto; non riconosce subito la voce ma non gli è nuova. "Ciao Giulio" Un ragazzo alto e slanciato gli si avvicina. "Ciao Christopher" risponde Giulio, "ci ho messo un attimo a riconoscerti, è passato così tanto tempo, come stai?" "Bene" risponde il giovane, "posso sedermi?" "Ma certo" risponde Giulio, "vieni, stavo iniziando a pranzare, resta con me". "Hai ragione è passato così tanto tempo" dice Christopher, "ma racconta, cosa fai e come ti trovi a Roma?" "Mi trovo bene, certo è una grande città. Dopo gli studi ho vinto un concorso per un posto pubblico ed ora lavoro proprio qui dietro al palazzo della Previdenza Sociale". Christopher guarda Giulio con interesse, poi dice: "Scusa Giulio, posso farti una domanda?" "Certo" risponde Giulio. "Vedi, circa cinque anni fa, ho incontrato il signor Angelo Divini, te lo ricordi vero? Una persona squisita e grande amico della mia famiglia. Chiacchierando, il signor Angelo mi ha detto che, dopo la morte della moglie, ha accettato di vivere con il nipote, il figlio di sua sorella, un certo Alfredo Sommo, ma vorrebbe andarsene perché Alfredo ha famiglia e lui, il signor Angelo, non voleva dare fastidio. Venga da me, gli ho detto, la mia casa è grande e luminosa e poi, trovandosi in collina, appena fuori Roma, da mattina a sera è attraversata



Gesù, Figlio di Dio, è morto per un incontenibile Amore per la Verità. È morto per un traboccante Amore per una umanità ingannata e allontanata da Dio

da un piacevole venticello. Angelo accettò e dopo un paio di settimane si trasferì da me. Dopo un po' di tempo, durante una chiacchierata, mi disse: «Caro Christopher, sei molto gentile, qui da te mi trovo proprio bene. Se non sbaglio mi hai detto di prestare servizio come volontario presso l'Orfanotrofio di via Panisperna, voluto dal fu Cavalier Achille Dellavedova. Voglio fare qualcosa. Due giorni fa ho chiamato mio nipote Alfredo, al quale già da tempo avevo affidato la gestione dei miei risparmi e del mio conto corrente, sai sono vecchio e non mi intendo di computer, transazioni ecc. mi fido di lui. Gli ho detto di devolvere ogni mensilità della mia pensione all'Orfanotrofio.» Ecco, Giulio, dopo qualche mese all'Orfanotrofio mi hanno chiesto di mettere un po' di ordine nella contabilità e fu allora che mi accorsi che della donazione del signor Angelo non c'era traccia." "Beh!" lo anticipò Giulio, "Se intuisco la tua domanda, ti assicuro che il signor Angelo Divini continua a riscuotere regolarmente la sua pensione". "Senti," dice Giulio, "adesso devo proprio scappare e da domani starò fuori Roma per qualche giorno per un corso di aggiornamento, ma quando torno mi piacerebbe rivederti". In fondo alla sala, a pochi tavoli di distanza, protetto da un rigoglioso *figus benjamin*, un orecchio attento non si perdeva una parola del discorso tra i due giovani. Prima che i due amici si congedassero, raggiunse furtivamente la cassa, pagò e dopo aver guadagnato l'uscita si dileguò tra i passanti. Era Alfredo. Rientrato a Roma, dopo il corso di aggiornamento, Giulio, puntuale come sempre, andò in ufficio. Aveva comprato il giornale e stava

Consigli di lettura

sfogliando distrattamente qualche pagina. Un articolo in particolare lo fece impietrire. L'articolo intitolava: «**Tragico incidente sul lungo Tevere. Sabato 25 luglio 2023 alle ore 22.48 circa, una berlina di colore rosso acceso di proprietà del signor Christopher Inrì, percorreva viale Flaminio, nel tratto in cui costeggia il Tevere. All'altezza della curva DEL LAVANDAIO, il conducente perdeva il controllo del veicolo che, dopo aver sfondato il parapetto, si inabissava nelle acque del fiume.**» Christopher, il suo amico d'infanzia, che solo pochi giorni prima sedeva con lui in quel caffè, era morto. I giorni e poi i mesi trascorsero lenti quando, ascoltando le ultime notizie al TG della sera, Giulio non poté credere alle sue orecchie. Il cronista diceva: «Risolto il caso della strana morte per incidente stradale sul lungo Tevere. Gli inquirenti affermano che non si è trattato di una tragica disgrazia bensì di omicidio. Il signor Christopher Inrì è stato assassinato. L'impianto frenante dell'auto del signor Inrì è risultato manomesso. Dopo scrupolose indagini i carabinieri della capitale hanno arrestato il colpevole. Un cittadino romano di nome Alfredo Sommo, il quale, durante la confessione ha dichiarato: "Una sera il signor Inrì si è presentato a casa mia sostenendo di sapere quello che a suo dire stavo facendo. Mi ha minacciato dicendomi che, se non avessi smesso con il mio crimine e non avessi restituito al legittimo proprietario tutti i soldi rubati, avrebbe prima riferito tutto a mio zio Angelo e poi sarebbe andato alla polizia. Non potevo lasciarglielo fare."»

Gesù non è stato ucciso perché si diceva figlio di Dio. Non è stato ucciso per la necessità di offrire una congrua vittima sacrificale per ripagare il debito che il popolo peccatore aveva contratto con la divinità. Non è stato ucciso nemmeno per il bisogno di riparare all'offesa che il popolo con i suoi peccati aveva inferto ad un dio pretenzioso, irascibile e vendicativo. Gesù, Figlio di Dio, è morto per un incontenibile Amore per la verità. È morto per un traboccante Amore per una umanità ingannata e allontanata da Dio per vile interesse di alcuni, avidi di potere e di ricchezza. Gesù muore in fedeltà ad una vita tutta donazione e annuncio del Dio che ama alla follia i suoi figli, ai quali da sempre rivolge le stesse parole: "Tu sei un essere speciale... ed Io, avrò cura di te". (LA CURA, Franco Battiato)

Fabrizio



Paola Mastrocola
LEONE
Ed. Einaudi, 2018

“Leone ha sei anni e ogni tanto, senza una ragione, si mette a pregare nei luoghi più impensati. Lo fa perché ha paura, perché desidera, perché si sente solo? Sua madre, che non crede, continua a interrogarsi, mentre vive la sua vita frenetica di donna separata, tutta presa dal lavoro e dalle fatiche quotidiane. Leone prega, e le cose che chiede un po' si avverano. Si sarebbero avverate comunque? E quanto conta il filo segreto che lega una nonna e un nipotino? L'unica certezza è che il mondo intorno cambia, e nessuno sarà più com'era.”

Paola Mastrocola ha scritto un romanzo sul potere dirompente del credere in qualcosa. E noi lettori siamo chiamati a chiederci cosa sia questa preghiera ingenua e laica, questo gesto così spontaneo e naturale che riguarda tutti noi, al di là di qualsiasi fede.

Avvisi & News

L'Ufficio Catechistico sta girando le parrocchie per conoscere e dialogare coi catechisti. Siamo già stati in diverse parrocchie dei nostri vicariati ma vorremmo visitarvi tutti entro maggio.

Chiediamo a voi catechisti di accordarvi fra voi e col vostro parroco per cercare date possibili da sottoporci per accogliere nella vostra comunità. Aspettiamo il vostro invito. Desideriamo confrontarci con voi sul presente e sul futuro della catechesi.

Servizio per la CATECHESI



NEWS

CANALE WHATSAPP UFFICIO CATECHISTICO:

Questo è il LINK per accedere al canale whatsapp dell'Ufficio catechistico, dove le comunicazioni rimarranno per TRENTA giorni.

<https://whatsapp.com/channel/0029VaGcmGG545usTR7oYr1n>

(Dovete accedere e iscrivervi)

Comunicare a: catechesi@diocesi.pavia.it il vostro numero di cellulare se volete che vi sia inviato il LINK direttamente su whatsapp.

Il vostro numero non sarà visibile agli altri.

NUOVO sito INTERNET dell'UFFICIO CATECHISTICO:

A breve sarà in funzione il nuovo sito dell'Ufficio Catechistico a cui potrete accedere e trovare informazioni e materiale:

www.diocesi.pavia.it/ufficiocatechistico

MAIL:

La mail dell'Ufficio catechistico rimane invariata: catechesi@diocesi.pavia.it

GIORNATA di SPIRITUALITÀ del CATECHISTA:

Domenica 21 Aprile 2024 ore 16.00 a PAVIA
presso la Chiesa/Chiostrò piccolo di San Lanfranco
Via San Lanfranco Beccari - Pavia



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo ,11 - 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

<https://www.diocesi.pavia.it/ufficiocatechistico>

<https://whatsapp.com/channel/0029VaGcmGG545usTR7oYr1n>

Lettera ai catechisti

Foglio di collegamento dei
catechisti della Diocesi di Pavia

